

Gabriele D'Annunzio



Nato nel 1863, D'Annunzio si trasferì ancora giovane da Pescara a Roma, in cerca di gloria letteraria e di una vita elegante nell'alta società. Divenne famoso per scandali, amori e amicizie importanti. Dopo un periodo trascorso alla villa della Cappoccina, vicino a Firenze, dovette fuggire dai creditori riparando in Francia. Rientrò in Italia alla vigilia della Prima Guerra mondiale, della quale fu uno dei profeti e dei cantori. Arruolatosi volontario, compì famose imprese belliche. Poi, dopo la guerra, si gettò nell'[impresa di Fiume](#), durata un anno. Insegnò al fascismo la politica del colpo di mano e il linguaggio violento con cui arringare la folla. Dopo il 1922 fu a parole glorificato dal regime fascista, ma di fatto emarginato nella sua villa-museo del Vittoriale, dove morì nel 1938.



D'Annunzio adoperava il mito del superuomo (ispirandosi al filosofo Nietzsche) dove non primeggiava più soltanto la concezione di bellezza, ma principalmente quella dell'eroismo e dell'attivismo. D'Annunzio puntava a creare di se stesso una immagine di vita inimitabile, voleva attirare a se l'attenzione pubblica per poter vendere meglio sia i suoi prodotti letterari che la sua immagine, per fare ciò era però costretto a lusingare la massa che tanto diceva di disprezzare e a seguire le leggi economiche dei borghesi, ovvero tutto quello che diceva rifiutare nella fase puramente estetica e questa è una contraddizione di se stesso che non ha mai superato



Inoltre Gabriele D'Annunzio si diceva superuomo perchè si credeva al di sopra di ogni divinità, oltre che di ogni essere vivente, aveva perciò la casa cosparsa di ogni forma divina al mondo conosciuta, credendo lui stesso di riassumerle tutte.



- D'annuzio attirò nuovamente le attenzioni durante la guerra, infatti si arruolò nonostante avesse già 52 anni e partecipò in primo piano alle principali imprese belliche. Le più famose furono la "Beffa di Buccari" e il "Volo su Vienna".



Perchè compì il volo su Vienna?

Per il gusto personale di dimostrare che ciò che predicava era in grado di farlo davvero. Volare su Vienna con un aereo di legno e tela, disarmato, in presenza di una contraerea niente affatto disprezzabile per quei tempi, al solo scopo di lanciare migliaia di volantini e per confutare le ingiuste accuse di vigliaccheria e tradimento verso l'Italia, richiedeva coraggio vero.



"Mio caro compagno, il dado è tratto! Parto ora. Domattina prenderò Fiume con le armi. Il Dio d'Italia ci assista. Mi levo dal letto, febbricitante. Ma non è possibile differire. Anche una volta lo spirito domerà la carne miserabile. Sostenete la causa vigorosamente, durante il contatto Vi abbraccio.



Questa lettera fu scritta da D'Annunzio annunciando a Mussolini che egli dava inizio all'impresa di Fiume, sulla quale, secondo D'Annunzio, l'Italia doveva rivendicare i propri diritti. D'Annunzio, insieme ad un gruppo di ufficiali ed un contingente di circa mille uomini, marciarono su fiume senza sostanziali ostacoli e difficoltà.

